tutti i preventivi presentati. Dato pure che io allora abbia errato, lo feci in buona fede. Io ho accettati i preventivi del ministro, perchè li credevo esatti.

In conseguenza io sono anche pronto a confessare che ho sbagliato, ma dichiaro altresì che da ora in avanti non crederò più alle cifre di nessuno, specialmente a quelle, che si espongono alla Camera.

Voci. Chiusura, chiusura!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montagna *(Rumori).*

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando sia è appoggiata.

(È appoggiata).

Metterò dunque a partito la chiusura della discussione, ben inteso che è riservata ai diversi oratori la facoltà di svolgere gli ordini del giorno, che sono stati presentati, prima della chiusura, da deputati iscritti nella discussione generale e che saranno appoggiati da trenta deputati.

Veniamo dunque ai voti.

(Dopo prova e contro prova, la Camera delibera di chiudere la discussione generale).

Ora, veniamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Pantano. Ne do lettura.

« La Camera convinta che il permanente disagio del bilancio attinge le sue origini nell'errato indirizzo della politica doganale, tributaria e militare della nazione, invita il Governo a proporre opportune riforme atte a porre in armonia il bilancio dello Stato con quello del paese.

Voci. Domani! domani!

Altre voci. No! no!

Presidente. Ma se sono appena le sei! Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pantano ha facoltà di svolgerlo.

Pantano. Onorevole presidente, in verità vorrei fare un appello alla cortesia dei colleghi, perchè mi permettano di parlare domani. *(Rumori).*

Voci. Sono le sei! Parli! parli!

Pantano. Onorevole presidente, le mie condizioni di salute non mi permetterebbero di parlare oggi.

Voci. È inutile! *(Rumori).* Parli!

Presidente. Ma facciano silenzio. Onorevole Pantano intende di parlare?

Pantano. Onorevoli colleghi, giacchè non ho avuto la fortuna di poter prendere a parlare in un' ora più riposata, quando gli animi della Camera avrebbero potuto consentire ad un modesto oratore una più benigna attenzione, e dopo il dibattito di una lunga giornata, se non ho potuto contare sulla vostra benevolenza per un rinvio del mio discorso a domani, conterò almeno sulla vostra benevolenza nel volermi prestare una qualche attenzione. *(Bravo!)*

E, per mostrarvi che non intendo abusare della pazienza vostra, comincerò col dichiarare che io non farò un discorso a base di cifre.

Oramai, dopo otto lunghi giorni di discussione la situazione del bilancio in corso, la prospettiva di quello imminente e probabilmente anche dei più immediati bilanci futuri, si è delineata così chiaramente dinanzi alla Camera che, in verità, io farei cosa superflua se volessi scendere ai dettagli.

Non è più quistione della esistenza del *deficit*. Esso è riconosciuto da amici, da avversari del Gabinetto e dal Gabinetto stesso, in proporzioni più o meno grandi. Il nodo della questione vera sta più in alto: nel modo di provvedere a questo *deficit*, nella speciale importanza, che esso assume in questo momento di fronte alle condizioni delle economia nazionale. Infatti per quel che si riferisce alla misura del *deficit*, l'onorevole Maggiorino Ferraris ha letteralmente ragione quando, confrontando il *deficit* presente coi *deficit* anteriori, vi ha mostrato che questi ultimi erano di gran lunga maggiori.

Ma il *deficit* attuale, che tanto appassiona la Camera creando una discussione vasta e complessa in sede di assestamento, nuova nelle tradizioni parlamentari, trae la sua speciale importanza da questo, che esso si affaccia al paese in condizioni tali da porre in piena evidenza quel che agli occhi di molti era oscuro, che, cioè, il bilancio dello Stato ed il bilancio economico del paese stanno in aperto conflitto fra loro. È inutile farsi in proposito delle illusioni.

Il permanente disagio del bilancio dello